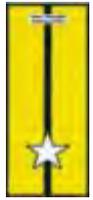




## ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239  
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: [ass.naz.div.acqui@cloudpec.it](mailto:ass.naz.div.acqui@cloudpec.it)



### NOTIZIARIO

#### Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354  
email [Graziella.v.bettini@alice.it](mailto:Graziella.v.bettini@alice.it)

#### Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

#### Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479  
mail [redazione@associazioneacqui.it](mailto:redazione@associazioneacqui.it)

*Periodico trimestrale*

*Ottobre 2014*

*N° 41*

## 71° Anniversario Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943

Verona - venerdì 19 settembre 2014



Il nostro Medagliere nello schieramento assieme al labaro del Nastro Azzurro

Si è celebrato a Verona, Venerdì 19 settembre 2014, il 71° Anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui, con la grande Cerimonia, organizzata, come consuetudine, ormai da moltissimi anni, presso il monumento nazionale, eretto nella città scaligera, per l'elevato numero di veronesi militanti nella Divisione Acqui, oltre anche per l'ingente numero di caduti a Cefalonia e Corfù.

Nello stesso anno 1966 il Monumento fu fastosamente inaugurato alla presenza dell'onorevole Aldo Moro, allora Presidente del Consiglio, degli allora numerosissimi Reduci e Superstiti di quelle tragiche giornate, provenienti da tutte le Regioni d'Italia, con familiari, parenti ed amici ed una vera e propria folla di cittadini che hanno assistito al commovente evento. Anche quest'anno la Cerimonia si è svolta nel migliore dei modi, anticipata da numerosi ed autorevoli messaggi di saluto e di partecipazione pervenuti da tutte le parti d'Italia, il più importante dei quali, quello del presidente della Repubblica Italiana, onorevole Giorgio Napolitano, che è stato

letto in apertura delle celebrazioni. Il Governo è stato rappresentato dall'onorevole Domenico Rossi, sottosegretario del Ministero della Difesa, che ha portato il saluto del Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, presente alla cerimonia del 2013, nell'allora veste di Sottosegretario alla Difesa. Ha scortato e fatto bella cornice alla giornata, un reparto multiarma, composto da Esercito, Aeronautica, Guardia di Finanza e Carabinieri, con la gloriosa bandiera di guerra del 17° Acqui, presente con il suo comandante. Prima della lettura della rievocazione storica dei fatti che si andavano a ricordare, per far partecipi tutti gli intervenuti, soprattutto gli alunni, sulla drammatica successione della grande tragedia della Divisione Acqui, il vice presidente nazionale Claudio Toninel, ha salutato e ringraziato i presenti e gli organizzatori della giornata "Il primo saluto alle donne ed agli uomini in armi e in divisa: soldati, sottufficiali ed ufficiali, che ci onorano con la loro presenza. Grazie per la presenza dei tanti gonfaloni dei Comuni e delle Amministrazioni, in particolare a quelli decorati al Valor Militare, ai vessilli ed ai labari delle associazioni d'arma, combattentistiche e della resistenza, che fanno da splendida cornice alla cerimonia. Un doveroso saluto agli alunni, insegnanti e presidi delle scuole che sono intervenute, dalla più lontana scuola media Calderara di Reno (Bologna), alle cittadine scuole medie Betteloni e Fedeli e istituti superiori Ferraris e Lorgna Pindemonte, ed un ringraziamento al Provveditore agli Studi di Verona, Stefano Quaglia ed alla sua collaboratrice Annalisa Tiberio, per la loro disponibilità. Dopo la cerimonia alcuni nostri Reduci si incontreranno con gli alunni della scuola media Betteloni. E' presente anche il mondo dello sport, con una delegazione di AGSM Verona Calcio Femminile, che milita nei campionati nazionali di serie A. Un saluto al gruppo storico Brigata Acqui 24 giugno 1859 San Martino e Solferino, con le divise della gloriosa battaglia risorgimentale, della seconda guerra d'indipendenza, che rappresenta le radici storiche della Divisione Acqui. Uno speciale ringraziamento al sindaco della nostra città, Flavio Tosi ed all'Amministrazione Comunale tutta, per la straordinaria disponibilità nel sostenere, ogni anno, questa nostra importante celebrazione nazionale. Grazie infine a quanti hanno contribuito, a vario titolo, alla realizzazione dell'odierna Cerimonia ed un saluto alla nanza ed alle numerose autorità civili, militari e religiose presenti. Ed infine, il saluto più forte ed affettuoso, ai Reduci e Superstiti presenti, ai cari "nonni della Divisione Acqui" ed ai loro familiari, veri protagonisti della Cerimonia. (c. toninel)"

Oltre al sindaco di Verona, Flavio Tosi ed al Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, presenti anche il prefetto di Verona, Perla Stancari, il Comandante delle Forze Operative Terrestri Gen. di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, l'assessore provinciale alla cultura Marco Ambrosini, e tutta la nostra Giunta Acqui, con la presidente Nazionale



Le sezioni A e F di terza media delle scuole "2 Risorgimenti" di Calderara di Reno (Bo)

Graziella Bettini, il già nominato vice presidente nazionale Claudio Toninel, la segretaria nazionale Luisa Caleffi, Amedeo Arpaia, Dino Borgonovi, Orazio Pavignani e Tiziano Zanisi e moltissimi rappresentanti delle varie sezioni provinciali e regionali. Presenti moltissime altre autorità civili, militari e religiose, locali e nazionali e numerosissimi labari, vessilli e bandiere delle Associazioni d'Arma, Combattentistiche e della Resistenza, oltre a numerosi gonfaloni di città e province decorati di medaglia d'oro, argento o bronzo, al Valor Militare, giunti da tutte le Regioni d'Italia.

Particolari onori sono stati riservati al Medagliere dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con le sue 27 medaglie d'oro, ai decorati viventi ed ai famigliari dei decorati alla memoria, nonché alla bandiera di guerra del 17° Reggimento "Acqui", decorata di medaglia d'oro al valor militare. Molto commovente il momento in cui reduci, familiari ed associati, hanno salutato e baciato la bandiera di guerra del 17° Acqui, accompagnati dagli alunni, prima un po' impacciati, ma poi anche loro coinvolti e commossi dal gesto di alto significato storico ed emotivo. Moltissimi poi i veronesi che sono accorsi al Monumento ed hanno assistito alla commemorazione. L'organizzazione della Cerimonia è stata promossa dalla locale Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e realizzata in collaborazione con il Comune di Verona, Ufficio Manifestazioni, dal Comando Militare RFC Regionale Veneto di Padova ed abilmente diretta e coordinata dal cap. Mauro Furini, che quest'anno è subentrato al ten. col. Giorgio Castagna, che ne aveva curato lo svolgimento in tutti questi ultimi anni.

Al termine della Cerimonia circa 80 reduci, familiari ed amici, si sono ritrovati sulla terrazza in riva all'Adige, del Circolo Ufficiali di Castelvecchio, per il tradizionale pranzo di chiusura dell'intensa giornata commemorativa. Grande merito del successo dalla Commemorazione, va al lavoro dalla "coppia più bella di Verona": Luisa Caleffi e Claudio Toninel, che con un impegno certosino, che inizia nella primavera di tutti gli anni, riescono a mettere in atto tutti i coinvolgimenti e le collaborazioni, con le quali realizzare ogni volta momenti di grande emozione, abbinati alla perfetta organizzazione di tutta la nostra annuale grande giornata della "memoria".(OP)

i

## Il discorso della Presidente Nazionale Graziella Bettini



La Presidente Nazionale Graziella Bettini saluta una Prof.ssa e i ragazzi delle scuole

**Rivolgo** anzitutto un vivo ringraziamento, a nome mio e di tutta l'Associazione Nazionale Divisione Acqui al rappresentante del Governo che, nella persona dell'on. Domenico Rossi, Sottosegretario alla Difesa, che ha voluto onorarci della sua presenza. Un vivo ringraziamento al Sindaco di Verona Flavio Tosi che, come tutti gli anni ha messo a disposizione l'Amministrazione Comunale per la realizzazione della cerimonia.

Un sentito saluto al prefetto di Verona, dott.ssa Perla Stancari, sempre presente alle nostre cerimonie in questa città, e vicino alla nostra Associazione. Un caldo ringraziamento a tutte le Autorità civili, militari e religiose che sono qui giunti per onorare i nostri Caduti, i nostri Reduci e Superstiti. Un grazie ancora a tutti coloro che si sono adoperati per la nostra celebrazione dal cap. Mauro Furini al nostro vice presidente prof. Claudio Toninel. E saluto con vivo piacere gli studenti presenti ed a cui, in particolare, sono rivolte

oggi le mie parole. Oggi, infatti vorrei rivivere con voi un'esperienza che mi ha toccato, di cui molti di voi saranno a conoscenza, per condividere, in questo giorno della Memoria dei nostri Caduti e Reduci, alcune riflessioni. Mi riferisco all'evento che si è tenuto il 29 giugno u.s. a Civitella in Val di Chiana, (provincia di Arezzo) in cui si sono incontrati il Ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca Frank Walter Steinmeier ed il Ministro degli Affari Esteri italiano, Federica Mogherini, alla presenza di molte Autorità, tra cui il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi. Dopo 70 anni, per la prima volta, nella stessa piazza che fu teatro del massacro (perpetrato dalla Divisione Goering), di più di 240 civili inermi, sono risuonate le parole, pronunziate in italiano, ma con forte accento tedesco: non di ordini efferati, ma di commosso pentimento. Riporto qualche brano del discorso del Ministro degli Esteri tedesco:

*" Il 29 giugno di ogni anno ( si commemorano) i Padri della Chiesa, Pietro e Paolo. Secondo la tradizione Gesù disse a Pietro" Su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli Inferi non prevarranno. su di essa"..Quando la mattina del 29 giugno '44 gli abitanti di questa cittadina si radunarono nella chiesa dovettero temere le porte degli Inferi come mai prima..." Dopo la rievocazione del bagno di sangue il Ministro soggiunge poi con parole forti: " Come Ministro non riesco neppure a concepire ciò che i tedeschi hanno fatto 70 anni fa. Sono sconvolto e mi vergogno profondamente. Mi inchino davanti ai morti (ed ai sopravvissuti). Noi tedeschi sappiamo quanta responsabilità abbiamo sino ad oggi, per le atrocità commesse dai nostri connazionali .... Affrontiamo la nostra storia traendone il giusto insegnamento ... Ringrazio coloro che mantengono viva la memoria... affinché oggi possiamo vedere ciò che domani non dovrà più avvenire... Chiedo perdono per ciò che è imperdonabile. Le porte degli Inferi non potranno più prevalere né a Civitella né altrove in Europa.."*

A me, tra i presenti, venivano in mente le accorate parole, sentite molte volte al termine dei tragici racconti di tanti Reduci e Superstiti di Cefalonia e Corfù, “Mai più guerre!!!! Mai più guerre!!!”

Io sono della generazione segnata profondamente dall'uccisione di migliaia di nostri soldati da parte dell'esercito tedesco, e vengo da una terra, la Toscana, che subì, dallo stesso esercito, eccidi e stragi per ogni dove. Non mi stupiva quindi, nei decenni passati, che, spesso, la gente delle nostre terre raccontasse che quando sentiva parlare tedesco nelle strade dei paesi, delle città, al mare tra gli ombrelloni, si allontanasse dallo straniero con riprovazione. Ed anche il mio cuore ribollì, quando vidi la fotografia di colui che aveva dato ordine di uccidere mio padre. Ma, negli anni, ho dato sempre più valore e significato a quelle parole dei nostri Reduci (“mai più guerre”) : esse hanno contribuito a scavare nuove realtà, ad aprire nuove prospettive, mentre l'Europa poneva solide fondamenta per un futuro in cui gli orrori del passato non potessero più ripetersi. E' andata crescendo in me, come anche in vasti strati del popolo italiano e tedesco, l'avvio di una nuova fase di ripensamento della catastrofe della seconda guerra mondiale. Al pianto per i nostri morti, all'orrore per tutte le stragi, si è unito l'amore per la pace, per una civiltà dai pacifici confronti. Le parole dei nostri Reduci hanno accompagnato la necessità di una Memoria rivolta al futuro, di una memoria non più divisa ma condivisa, attraverso l'esperienza, ma soprattutto la sofferenza ed i lutti del passato. Come scrisse Mario Luzi nel suo “appello alla pace”, nel 50° anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Staz-zema, ma si può estendere a tutti le stragi perpetrate nelle orribili furie della guerra “ Mentre il mondo lontano e prossimo rinnova troppo spesso le scene di devastazioni, di carneficine e di scempi Sant'Anna..chiama tutti gli uomini ad una definitiva conversione alla pace, alla dignità del colloquio, alla ricerca costante di una possibile armonia. Il cuore degli uomini sia pari alla enormità del luttuoso retaggio ed alla grandezza della speranza” (Graziella Bettini)



I Reduci Gino Marchesin, Bruno Bertoldi e Giovanni Grassi, raccontano ai ragazzi le loro storie

### “Ricordare Cefalonia,Progettare la Pace”

**Bella** iniziativa che, auspichiamo, trovi il maggior consenso possibile, lanciata dal giornale “Okay” per il quale lavora il giornalista Roberto Alborghetti. Questo “Premio Nazionale” è l'attuazione concreta di una delle ultime volontà dei suoi genitori. Battista Alborghetti – reduce di Cefalonia – scomparso lo scorso 7 giugno e della moglie Tina (deceduta il giorno dei funerali del marito). Il padre di Roberto era ben lieto di essere invitato nelle scuole a parlare come superstiti a lanciare messaggi di pace ai giovanissimi. Gli hanno lasciato appunto una somma da destinare ai premi per le scuole che parteciperanno all'iniziativa.

PREMIO NAZIONALE PER LE SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIE, SECONDARIE DI 1° E 2°  
PER FARE MEMORIA DI UN ECCIDIO E PER LANCIARE SEGNALI DI PACE



Rivivere un episodio doloroso della storia italiana per progettare sogni e disegni di pace. E' questo il senso dell'iniziativa “Ricordare Cefalonia, Progettare la Pace” che il mensile OKAY! e la sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie dei Caduti della Divisione Acqui, promuovono a livello nazionale tra le scuole materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Aderisce all'iniziativa l'Associazione Nazionale Superstiti Reduci e Famiglie dei Caduti della Divisione Acqui, con la sua presidente prof.ssa Graziella Bettini.

#### FINALITA'

La finalità è quella di non dimenticare. Ossia di fare memoria di quanto avvenuto sull'isola di Cefalonia tra il 1943 ed il 1944, durante la seconda guerra mondiale, quando migliaia di giovani soldati italiani, appartenenti alla Divisione Acqui, vennero trucidati dai tedeschi, dopo la proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943). Fu una carneficina ed una barbarie senza precedenti. Un eccidio in cui giovani vite vennero troncate mentre inseguivano un sogno di libertà e il desiderio di tornare a casa, dai familiari che non rivedranno più. Se ne salvarono circa un migliaio, che divennero superstiti anche per raccontare e testimoniare un sogno di pace e affinché tutti quegli orrori non fossero ripetuti. Dunque, nel ricordare tutti i caduti ed i superstiti della Divisione “Acqui”, l'iniziativa vuole invitare a riflettere sulla necessità della pace e sull'urgenza che i popoli e le nazioni trovino le forme e gli strumenti più civili per dialogare, evitando le guerre, che provocano sempre morte, dolore e disperazione.

#### COME ADERIRE

Attraverso messaggi, composizioni, disegni, testimonianze, poesie, immagini (foto e video) e brani canori e musicali, la scuola italiana, nel commemorare i caduti ed i superstiti di Cefalonia, è invitata a raccontare segni, segnali, storie e colori di pace. Attraverso le varie forme della creatività e della piena libertà espressiva, i partecipanti potranno eseguire lavori che illustrano le tematiche collegate alla pace, magari rispondendo a semplici domande: perché la pace è importante? Che cosa vuol dire essere in pace? C'è oggi la pace nel mondo? Ha mai sentito i racconti di chi è stato in guerra? Quale è il tuo impegno per la pace? Chi può donare la pace? Quali sono oggi le Nazioni che soffrono per la

guerra? Quali sono le persone, i leaders e le organizzazioni che oggi lavorano ed operano per la pace? Hai un messaggio di pace da lanciare e proporre a chi oggi governa i destini del mondo? Si possono produrre lavori che rivivono, come messaggio di pace, le stesse vicende dell'eccidio della Divisione Acqui e del sacrificio di migliaia di giovani italiani. Ci si potrà ispirare a libri e a testimonianze dirette, ai racconti degli stessi superstiti che sono sopravvissuti a quei drammatici avvenimenti. Si potranno produrre testi, foto ed immagini che narrano i fatti accaduti sull'isola greca dopo l'8 settembre 1943. Se nella tua città o nel tuo paese, c'è una via, una piazza o una scuola dedicata ad uno dei Martiri caduti a Cefalonia, prova a raccogliere notizie, a raccontarne la vicenda, proprio con la finalità di riflettere su fatti ed eventi che non dovrebbero più accadere.

#### PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

Gli elaborati potranno essere presentati nelle forme e con i supporti più vari: album, opuscoli, fascicoli, giornali scolastici, dvd, cd-rom, pen-drive, siti web e così via.

Tutti i lavori dovranno pervenire entro e non oltre il 30 maggio 2015 (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo: Okay!, presso Casa M.E.Mazza, via Nullo 48, 24128 Bergamo.

#### CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Una commissione giudicatrice selezionerà i migliori lavori pervenuti. Le scuole saranno premiate con prodotti di utilità didattica nel corso di eventi pubblici che verranno definiti prossimamente. Nella medesima manifestazione – dedicata a ricordare e ad aggiornare la vicenda della Divisione “Acqui” - verrà organizzata una mostra dei migliori lavori pervenuti.

#### INFORMAZIONI

Informazioni e regolamento sono reperibili sul mensile e sul sito di Okay!

<http://okayscuola.wordpress.com/> - che dedicherà notizie e approfondimenti all'iniziativa.

#### Né eroi né martiri soltanto soldati



Il comune di Arezzo ha voluto essere la prima città, dopo l'evento nazionale del 12 giugno u.s. (Montecitorio Sala Aldo Moro) a presentare il volume *Né eroi né martiri, soltanto soldati* La Divisione “Acqui a Cefalonia e Corfù settembre 1943. Gli onori di casa, nella Sala del Consiglio Comunale, li ha tenuti il prosindaco Stefano Gasperini, che nel suo saluto ha fatto continui e significativi riferimenti al contenuto del libro. Hanno poi parlato la presidente della nostra Associazione prof.ssa. Graziella Bettini e i prof. ri Paolo Bagnoli e Ivo Bigianti dell'Università di Siena. Ha concluso gli interventi ufficiali il prof. Camillo Brezzi, curatore del volume. Ha coordinato il dott. Salvatore Mannino, giornalista de “La Nazione”, autore di alcune pubblicazioni sulle stragi naziste del'44 nel territorio aretino.

Molto numeroso il pubblico presente, che ha poi dato adito ad un interessante dibattito, basato su articolate e specifiche domande che hanno confermato l'interesse e l'attenzione che li ha coinvolti. (Graziella Bettini).

#### 47ª Edizione Premio Acqui Storia



Al centro da sx Tiziano Zanisi e Enrico Silvio Bertone

Sabato 18 Ottobre si è svolta la cerimonia di premiazione della 47ª edizione del “Premio Acqui Storia”. Il Premio, è divenuto in questi ultimi anni uno dei più importanti riconoscimenti europei nell'ambito della storiografia scientifica e divulgativa ottenendo un importante rilancio culturale e una grande visibilità.

Come già in occasione della passata edizione, anche quest'anno si è voluto rendere onore al motivo ispiratore del “Premio Acqui Storia” che è nato nel 1968 per ricordare i caduti della “Divisione Acqui”, in memoria dell'eccidio consumato dai Tedeschi nelle isole di Cefalonia e Corfù. Per ricordarlo in modo solenne, è stato chiesto alla nostra Associazione di essere presente con un superstite. Purtroppo quest'anno un'indisposizione sopraggiunta poche ore prima della cerimonia ha impedito a Marco Botti di Parma di ricevere direttamente la targa dal Sindaco del Comune di Acqui Terme Enrico Silvio Bertero. La stessa è stata ritirata dal Presidente della sezione di Cremona arch. Tiziano Zanisi, membro della Giunta esecutiva, che ha provveduto poi a recapitarla.

Marco Botti, in forza alla Divisione Acqui al 17° reggimento fanteria da montagna - 1° battaglione - compagnia comando - dopo aver sparato fino all'ultimo proiettile fu fatto prigioniero insieme ai suoi compagni che vennero massacrati a Kardakata il 21 settembre 1943. Si salvò rimanendo sotto i cadaveri per 7 ore e riuscendo poi a fuggire in Grecia. Anche quest'anno il riconoscimento ad un nostro superstite e lo spazio dedicato alla nostra Associazione all'interno del Premio sono la dimostrazione della crescita dell'interesse nei nostri confronti e l'auspicio è quello di arrivare ad un nostro coinvolgimento sempre maggiore in questa importante manifestazione. (Tiziano Zanisi)

## Notizie dall'isola di Cefalonia

### Commemorazione del 71° Anniversario a Cefalonia



In primo piano il Col. Albanese, Addetto per la Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene e di seguito i rappresentanti del Comune di Cefalonia, della Regione delle Isole Ionie, della Polizia e delle FFAA elleniche, infine il rappresentante della Capitaneria di Porto — presso Cefalonia Grecia.

A Cefalonia, sabato 11 ottobre, si è svolta la Commemorazione del 71° Anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui. La Cerimonia è stata predisposta dal nuovo Addetto alla Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene, il **Col. Antonio Albanese**, che ha sostituito dai primi di settembre il Col. Andrea J. Venanzi (il turn over avviene ogni 3 anni).

Alla Cerimonia, invitati dal Col. Albanese, hanno partecipato i rappresentanti della Regione delle Isole Ionie, del Comune di Cefalonia, della Polizia, della Capitaneria di Porto, naturalmente era presente l'Agente Consolare Onorario italiano in Cefalonia, Avv. Graziella Micheletti, ed ha partecipato anche il Console Onorario della Francia in Cefalonia, Signora Emanuela Sinagra. La giornata è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento alla Resistenza Ellenica, successivamente al Monumento ai Caduti della Divisione Acqui di Cima Telegrafos il Col. Albanese ha letto un breve discorso direttamente in greco portando i saluti del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e dell'Ambasciatore d'Italia in Grecia, Claudio Glaentzer poi sono intervenute le autorità locali. Tutta la Cerimonia si è svolta in lingua greca ed anche i saluti inviati dalla Presidente dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, Prof. Graziella Bettini, sono stati tradotti dal nostro Agente Consolare e letti in greco dalla Signora Aura Muscettola, figlia del Ten. Medico Giuseppe Muscettola. Dopo i discorsi, Padre Simonel Boanchish, nuovo parroco cattolico di Cefalonia ed Itaca – Padre Cristian Veres è stato trasferito alla Parrocchia di Larissa – ha benedetto le corone d'alloro poi tutti insieme abbiamo recitato il Padre Nostro ciascuno nella propria lingua. Dopo la deposizione delle corone siamo andati alla Fossa. (Bruna De Paula da Cefalonia)

### Intervista a Pavlos Bouchagier

**Pavlos Bouchagier**, di professione Agronomo, è una persona schiva e discreta come suo padre **Spyros**. Ricordo i miei



L'esposizione del materiale storico fotografico di Spyros Bouchagier

incontri personali con il padre, pochi ma sempre molto intensi, durante i quali mi chiedeva sempre se in Italia erano stati pubblicati nuovi libri sulla Divisione Acqui, come e dove poteva acquistarli e se, in generale, c'erano novità particolari. Per anni Spyros si è dedicato alla storia della divisione italiana e a quegli uomini che avevano occupato la sua terra ma che poi, lui appena adolescente, aveva visto fucilare. La casa della Famiglia Bouchagier si trova proprio fronte alla Fossa dove, tra il 24 ed il 25 settembre di quel tragico 1943, furono uccisi gli ufficiali della Divisione Acqui che è, a mio parere, insieme al muretto a secco di Troianata, alle cave di Frankata e – in mare – a punta Lardigò e l'isolotto di Vardiani, uno dei luoghi più emozionanti e significativi di Cefalonia. Con Pavlos siamo nel suo giardino seduti all'ombra di un grande telo di stoffa turchese, turchese proprio come il nome del laboratorio di ceramica della sua compagna Efi, al cui interno una parete è stata dedicata alla esposizione di una piccola parte del materiale storico - fotografie, lettere e documenti - che papà Spyros ha raccolto in tanti anni e

che il figlio Pavlos ha deciso di riordinare e di esporlo per metterlo a disposizione di tutti.

### Chiedo a Pavlos se ricorda qualche episodio sull'eccidio che gli ha raccontato il padre.

*Uno dei racconti che più mi ha colpito è stato quello della strage di Pondikoù Avlàki, mio padre mi raccontò che i tedeschi avevano obbligato gli italiani a togliersi i lacci dagli scarponi e le cinture dai pantaloni in modo da impedirgli di scappare correndo, poi che un soldato tedesco si rifiutò di sparare e quindi furono gli ufficiali tedeschi a sparare, ufficiali che furono poi visti ritornare la sera nei pressi del Cimitero stanchissimi. Mi ha raccontato anche di aver visto i tedeschi arrivare con delle imbarcazioni al di là del Ponte Devosètou, ai Mulini Petriàs, è da lì che hanno iniziato le fucilazioni qui ad Argostoli, continuate all'Acquedotto e pure all'Orto Botanico.*

*Mio padre ricorda molto bene anche Padre Ghilardini con il quale è rimasto in corrispondenza per tanti anni. Mi ha raccontato che nell'Orto Botanico furono seppelliti alcuni italiani, il punto preciso è tra l'attuale ingresso del T.E.I. (un istituto tecnico - NdA) e il capannone del supermercato Panemboriki. Nell'Orto Botanico gli italiani avevano accuartierato il reggimento dell'artiglieria.*

### Tuo padre ha visto la fucilazione degli ufficiali alla Fossa?

*No, perché durante l'occupazione vivevano in una casa di Argostoli, vicino alla Chiesa Cattolica, anche noi siamo cattolici, le origini della mia famiglia sono maltesi. E comunque quando i tedeschi iniziarono i bombardamenti la famiglia si spostò a Davgata, nei campi, dove per proteggersi dalle bombe si mettevano sotto gli ulivi. Qui nel terreno di famiglia c'era giusto un capanno. Quello che mio padre mi ha detto è che c'erano anche altre fosse, ma non saprei dire dove, e che questa di fronte a quei tempi era molto più profonda, è stata riempita con del terreno dopo la strage, ma non saprei dire da chi.*

### **C'è qualche episodio che ti ha raccontato del periodo precedente alla strage? Del periodo dell'occupazione italiana?**

*Sì, tanti! Mio nonno aveva un taxi e spesso mio padre andava in giro per l'isola con suo padre.*

*Mi ha raccontato che una volta a Poriarata, un paese vicino Mousata, si rompe una ruota del taxi ma in quel momento passava un camion con degli italiani i quali li aiutarono a cambiare la ruota.*

*Un'altra volta a Spilia c'era Matsiukis (non ho chiesto il nome di battesimo – NdA) che camminava con le sorelle, ad un certo punto raccolse del pane che aveva visto in terra e i tedeschi, che lo videro, lo uccisero davanti alle sorelle, invece un finanziere italiano ad Argostoli salvò mio padre da un tedesco dicendogli di nascondersi. A quei tempi bastava un nonnulla perché i tedeschi ti fucilassero così sul posto.*

*Con gli italiani, invece, era diverso. Ad Argostoli al Ponte Devosetou, ad esempio, c'era un posto di guardia ma per uscire dalla città davano una bottiglia di vino alla sentinella italiana e così passavano. Era comunque molto pericoloso andare dall'altra parte perché la zona era minata e una volta un'auto, con alcuni fedeli diretti al Monastero di San Gerasimos, saltò in aria. Degli italiani mio padre mi ha raccontato anche della loro abilità nel coltivare la terra. Era sufficiente dagli una vanga - quelle di tipo italiano, noi qui non le usiamo, con quelle italiane invece si riesce a smuovere il terreno, a dissodarlo in zolle, si usa facendo pressione con il piede – loro coltivavano di tutto. Ho visto in Italia le vanghe che usano. Ho delle cugine in Italia, Daniela e Elvèzia, vivono a San Benedetto del Tronto, vicino Pescara. Sono le figlie di una cugina di mio padre, Stàmo, che sposò un italiano, Albano Corsi, artigiere ai mulini Petriàs. Anche un'altra cugina, Kalòmira, sposò un italiano ma non ho sue notizie. Se vuoi posso informarmi.*

### **Chiedo, invece, a Pavlos perché ha deciso di esporre il materiale del padre Spyros?**

*Mio padre - dice Pavlos - è nato nel 1930 quindi all'epoca aveva appena 13 anni ma ricorda molti episodi e me ne ha raccontati tanti, inoltre per moltissimi anni ha raccolto le testimonianze di altri cefaloti. Ora ha 84 anni e non è più in grado di raccontare ma il suo archivio è davvero molto ricco sia di fotografie che di documenti, per ora ne ho esposto solo una piccolissima parte, e ci sono anche tanti appunti scritti a mano da lui su carta velina con le testimonianze firmate da chi gli aveva raccontato i vari episodi. Ho intenzione di passarli tutti allo scanner e poi riordinarli, ma sono davvero tanti e ci vorrà molto tempo e soprattutto molta pazienza! Ma è una cosa che voglio fare per onorare mio padre e il Lavoro di tutta la sua vita. Sì, il Lavoro della sua vita, con la L maiuscola! Mio padre era direttore di banca ma ha dedicato tutta la sua vita alla storia dell'eccidio degli italiani che è stata una storia che ha avuto un peso, un valore nella sua vita ed è stata, volente o nolente, parte della storia della mia famiglia. (Bruna De Paula da Cefalonia)*

### **Parma ha ricordato l'8 settembre**

A villa Braga, dove si è concluso il percorso che è iniziato sotto i Porti del Grano, il vicesindaco Nicoletta Paci, Francesco Castria per la Provincia, Giuseppe Romanini per i parlamentari di Parma e Roberto Spocci per le Associazioni partigiane hanno rimarcato l'importanza di una data che ha segnato uno spartiacque nella storia d'Italia. Fu proprio a villa Braga che si costituì il nucleo di antifascisti che decisero di "fare una scelta", come ha ricordato Spocci, quella di combattere contro l'autoritarismo e la dittatura. Il vicesindaco, Nicoletta Paci, lo ha sottolineato nel suo intervento. "È importante ricordare i valori – ha detto – che sono fondamento della Repubblica Italiana e che trovarono nel coraggio dei protagonisti di quei giorni un punto importante per l'avvio di una nuova stagione nella storia d'Italia". "Fu il momento delle decisioni – hanno sottolineato Francesco Castria e Giuseppe Romanini -, fu il tempo in cui la Resistenza rappresentò il collante per coloro che si identificavano nei valori comuni di libertà, indipendenza, capacità di scelta autonoma rispetto ad un regime, quello fascista, che non lasciava spazio alla partecipazione". Nei venti mesi che trascorsero tra il settembre del 1943 e la liberazione, il 25 aprile 1945, Parma pagò un prezzo molto alto. Furono settemila e cinquecento "i fratelli partigiani combattenti che costrinsero alla resa e misero in fuga il nemico", seicentovantiquattro i caduti con le armi in pugno per la redenzione dell'Italia, quattrocento i morti sepolti sotto le macerie della città straziata dai bombardamenti aerei, cinquecentotredici feriti, mutilati e invalidi, ventuno i dispersi, centonovanta deportati. Parma si rivoltò contro il fascismo per difendere la propria identità di città libera e democratica, in nome degli stessi ideali che, nel 1922, videro opporre le "Barricate" alla tracotanza fascista. E non è un caso che il gonfalone della Città di Parma sia decorato con la medaglia d'oro al valor militare assegnata il 9 settembre 1947 per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Una corona di fiori è stata deposta nei luoghi simbolo: la targa che ricorda, in borgo San Vitale, la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale, in piazzale San Francesco, al monumento che ricorda gli ammiragli Campioni e Mascherpa; al Palazzo Ducale ex sede della scuola di applicazione di fanteria, ora sede del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri; in piazzale Rondani al monumento delle Barricate, in piazzale Marsala, sulla lapide che ricorda il 33° Reggimento Carristi, al cimitero della Villetta, per concludersi a villa Braga. Per il Comune hanno partecipato il consigliere Roberto Furfaro e il comandante della municipale Gaetano Noè e i rappresentanti di Assoarma, dell'Associazione Nazionale ex Deportati, dell'Associazione Divisione Acqui, dell'Associazione Partigiani Cristiani e dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti.

### **Ricordando Ferrari, una vita da politico tra dignità e coraggio**

Esattamente 40 anni fa, il 22 agosto 1974, moriva a Corniglio Giacomo Ferrari. Quarant'anni sono tanti, ma Ferrari è stato un uomo speciale, sicuramente una delle figure più importanti che ha lasciato un segno indelebile nella storia di Parma.

Anche quest'anno si sono dati appuntamento davanti alla tomba di famiglia rappresentanti delle istituzioni (Comune e Provincia) e persone che hanno lottato al suo fianco, persone che hanno vissuto accanto a lui, che hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo per le sue doti di coraggio, per la sua schiettezza, per il suo straordinario spirito pratico, per le intuizioni che lo hanno portato a «ricostruire» la nostra città e a renderla vivibile, per una cultura che non esi-

biva ma che possedeva e metteva al servizio della collettività, per quel suo spirito severo ma giusto, per l'integrità morale e per la capacità di parlare a tutti e con tutti.

Il corteo dall'ingresso del cimitero era scortato dagli agenti della polizia Municipale con il gonfalone municipale e aperto dai labari di Anpi, Cgil e Caduti della Divisione Acqui.

Alla presenza dei familiari ( la nuora Lidia Amoretti e i nipoti Camillo Rinaldi, Bruno Brunazzi, Patrizia Milinari), la figura e l'operato di Ferrari sono state rievocate dagli interventi del vicesindaco Nicoletta Paci («E' stato il sindaco della ricostruzione, che ha lasciato un segno indelebile nella Parma fino ad oggi»), dall'assessore provinciale Ugo Danni («Ci sarebbe ancora bisogno di leader coraggiosi come lui»), dai deputati Patrizia Maestri e Giuseppe Romanini, dal segretario Cgil Massimo Bussandri a nome delle sigle sindacali, e dal partigiano Annibale, Luigi Rastelli, compagno di lotta partigiana.

Giacomo Ferrari, nato a Langhirano nel 1887, ingegnere, fu socialista e antifascista della prima ora, poi aderì al Pci, dove militò fino alla morte. Partecipò alla grande guerra con il grado di capitano di artiglieria. Poi nel 1922 salì sulle barricate fra gli Arditi del Popolo di Guido Picelli, per combattere e respingere le squadre fasciste di Italo Balbo. Dal 1931 al 1936 fu esule in Francia.

Fu protagonista di primo piano della Resistenza: partecipò allo storico incontro di Villa Braga e con lo pseudonimo di Arta, divenne

capo del comando unico nel Parmense, in seguito alla strage di Bosco di Corniglio. Dopo la Liberazione fu nominato prefetto dal Cln, quindi divenne deputato all'Assemblea Costituente, e assunse la carica di ministro dei Trasporti nel gabinetto De Gasperi negli anni 1946 e 1947. •

## Un altro soldato della "Acqui" torna finalmente a Casa



Grazie all'impegno di Celestino Balacco è stato possibile attuare il rimpatrio di un'altro caduto dalla Polonia. Si tratta di:

**ILLUZZI PAOLO, NATO IL 18 SETTEMBRE 1924 A GIOVINAZZO (BARI) - SOLDATO DEL 18° REGGIMENTO FANTERIA ACQUI - DECEDUTO A ZGORZELEC/GÖRLITZ (VOIVODATO DELLA BASSA SLESIA) IL 21 MAGGIO 1944 - SEPOLTO A BIELENY/VARSAVIA (POLONIA) - CIMITERO MILITARE ITALIANO D'ONORE**

Celestino, dopo il rimpatrio del nonno (De Cesare Giovanni), si è dedicato alla ricerca e all'aiuto dei parenti dei caduti di Giovinazzo (Bari), fornendo loro assistenza per l'attuazione del rimpatrio. Per il Caduto Illuzzi ha curato anche la pratica per l'assegnazione della Medaglia d'Onore che è stata consegnata ai famigliari il 2 giugno 2014.

Grazie Celestino!

Torna a casa dopo 70 anni Paolo Illuzzi, il soldato giovinazzese morto in un campo di prigionia tedesco nel maggio del 1944. Diciannovenne, fante del "18° reggimento Acqui", Illuzzi era di stanza sulle isole greche, a Corfù, fino all'8 settembre del 1943, data dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate. Dopo quella data, e avendo giurato fedeltà al re Vittorio Emanuele, il milite italiano si rese protagonista insieme al suo reparto si rese protagonista di una estrema resistenza nei confronti delle forze tedesche diventate nemiche. Nel corso di quelle operazioni belliche Illuzzi fu catturato e rinchiuso nel campo di prigionia M. Stammlager VIII A, in Polonia, dove tra morì tra fame, freddo e vessazioni. Venne sepolto prima a Gorlitz e successivamente a Bielany/Varsavia, nel Cimitero Militare Italiano d'Onore. Furono 700 mila gli italiani fatti prigionieri dai tedeschi dopo l'armistizio. In 60 mila persero la vita nei campi di concentramento. Per loro il Presidente della Repubblica, con un apposito decreto, ha concesso la Medaglia d'Onore agli italiani internati nei lager nazisti. Una medaglia che è stata consegnata alla sorella Paolina dal Prefetto di Bari, lo scorso 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica. Una onorificenza, la medaglia d'oro al valor militare, che va ad aggiungersi a quella che il reggimento di appartenenza di Illuzzi aveva già ricevuto. Oggi per volontà della stessa sorella e dei nipoti, ottenuta di finalmente l'autorizzazione dal Ministero della Difesa, i resti mortali di Paolo Illuzzi rientrano in Patria, per la definitiva sistemazione nel monumento-sacrario dedicato ai Caduti del Comune di Giovinazzo. (da [giovinazzo viva.it](http://giovinazzo.viva.it))



La salma di Paolo Illuzzi a Giovinazzo tra i Familiari e le Autorità civili e militari

## Notizie dalla Grecia



Il 24 Ottobre u.s., essendo ad Atene per motivi di lavoro, ho pensato, insieme al mio amico greco Dimitris Koutoupis, anche lui conoscitore molto interessato per vicende militari familiari (papà e zio al fronte durante la guerra), di organizzare una escursione a Capo Sounion per una visita al Monumento che è stato inaugurato nel mese di Febbraio 2014 in occasione del 70° anniversario dell'affondamento della nave Oria. Tutte le persone che stavo accompagnando in Tour per la Grecia hanno accettato con molto interesse. Devo dire che, dopo il racconto della tristissima vicenda (e di altre altrettanto sconosciute), il monumento posizionato sulla strada che da Atene porta a Capo Sounion (località molto famosa e visitata da turisti provenienti da tutto il mondo per raggiungere il Tempio eretto al Dio del mare Poseidone) ha creato in tutti una grandissima curiosità e fortissime emozioni. Certo che sul luogo si capisce come fosse im-

possibile passare nello stretto che divide la terra ferma all'isola di Patroclo (due o trecento metri disseminati di scogli affioranti). Durante e dopo la visita alcuni hanno inviato, immediatamente, con molta commozione le foto su Facebook e i riscontri sono stati numerosi. Persone che chiedevano informazioni, altre che chiedevano la località esatta ed altro. Devo dire che di fronte a questa esperienza ho capito quanto sia importante raccontare e promuovere anche questi episodi mai pubblicizzati e quindi a molti sconosciuti. Ho notato che i fatti di Cefalonia e Corfù sono abbastanza noti, ma su quanto è emerso negli ultimi anni (Oria, Creta, ecc.) vige la più completa ignoranza. Il mio invito personale è quindi di continuare a promuovere i ricordi dei caduti della "Divisione Acqui", ma nel contempo non si devono dimenticare anche gli altri caduti. (Dino Borgonovi)

### L'ulivo di Argostoli c'è ancora!!



L'Ulivo oggi, e come era allora



Ci scrive Claudio Marcato che dopo aver svolto una mirabilissima ricerca sul tenente di Artiglieria, Luigi Seggiaro aggregato a marina Argostoli, si è recato a Cefalonia per seguire le tracce della Batteria E 208. Ha trovato questo posto che rimane un sito storico in virtù quanto vi successe il 23 settembre 1943, come descritto nella didascalia della fotografia. Il bravo Claudio scrive: "di ritorno da Cefalonia, vi allego foto "ieri e oggi". Trovarlo è quanto mai facile... Se si da dov'è! Coordinate UTM: 38°10'10" N - 20°28'60" E. Se andate su Google Street View, potete vederlo anche voi. Ora non lo perdiamo più! Il luogo è Lassi, località presso Argostoli, ai piedi della vetta dove era ubicata la Batteria E 208 di Faraò. Sotto questo ulivo secolare, il 24 settembre 1943, vennero rinvenuti i corpi esanimi di quattro ufficiali: Capitano di Artiglieria Giacomo Renato PINI, comandante della Compagnia Marina, Capitano Commissario Luigi POZZI, Capo servizi amm.vi di Marina Argostoli, Tenente CREM, Pietro VIEZZOLI, Ufficiale pagatore dello stesso comando e Tenente di Artiglieria Luigi SEGGIARO, comandante "ad interim" della Batteria E 208. Erano stati catturati dai tedeschi il 22 precedente assieme ad alcuni marinai rimasti in quell'

*estremo lembo di Cefalonia e dopo qualche ora li fucilarono dopo aver tolto loro gli oggetti di valore e anche le scarpe".* (dal libro "Qui marina Argostoli Cefalonia" di Elio Sfiligoi - pag. 101) L'associazione Nazionale Divisione Acqui, ringrazia vivamente Claudio Marcato per questa preziosissima documentazione.

## I nostri lutti

### Autiere Gino Vaccari



Sono un lontano parente del Sig. Gino Vaccari e volevo comunicarVi che ieri sera è deceduto nella sua casa di Birbesi, una frazione di Guidizzolo nell'Alto Mantovano. Spero di fare cosa gradita all'Associazione e di rendere merito alla Sua memoria, inviandovi qualche documento che testimonia la Sua vicenda umana e segnatamente quella vissuta a Cefalonia. Allego il foglio matricolare ed un paio di articoli della stampa locale. Ho conosciuto Gino solo recentemente, abito distante da Lui, ma mi ha colpito la dignità con cui raccontava quei giorni, con semplicità, senza enfasi, senza retorica, senza rancore. L'unico suo cruccio era la trascuratezza o la superficialità con cui alcuni liquidavano la strage di Cefalonia come "cosa vecchia e passata" e di come la politica in nome della ragion di stato avesse rinunciato a richiedere almeno una simbolica giustizia. Non si lamentava più di tanto della vita, che non gli ha risparmiato dolore: non conobbe mai suo padre, morto quattro giorni prima della fine della Prima Guerra Mondiale, sepolto

lontano da casa al Tempio della Pace a Padova; Cefalonia; la prigionia e la fame in Germania, dove disse "noi italiani eravamo i più reietti dei prigionieri perché considerati traditori, quindi sfamati per ultimi e solo se avanzava qualcosa"; il ritorno a casa dalla Germania a piedi, pesava solo 38 Kg; la miseria dei primi anni del dopoguerra. Ringrazio l'Associazione per quanto fa per mantenere viva la memoria di quei tragici fatti e perché la testimonianza di chi c'era è un insegnamento e un monito per tutti noi che siamo venuti dopo. (Fabio Galvani)



### Fante Oliva Salvatore

Il nostro Presidente della Sezione Campania, Avv. Amedeo Arpaia è venuto a conoscenza di un altro superstite della Divisione Acqui. Si tratta del fante del 18° Reggimento Fanteria di stanza nell'isola di Corfù, Oliva Salvatore. Salvatore era nato il 13 novembre 1916 a Napoli, dove purtroppo è venuto a mancare nel 1986.

Lo stesso presidente è in contatto con il figlio che ha fatto richiesta di inserire il nome del padre nell'elenco dei superstiti morti in patria dopo il loro rientro. La redazione è stata ben lieta di dare corpo alla richiesta. (op)